

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Crisi italiana e alternativa europea

Come il Mfe ha saputo prevedere, l'Italia è giunta sulla soglia della resa dei conti. Trent'anni di vita politica imperniata su un partito permanente di governo e su un partito permanente di opposizione hanno paralizzato lo Stato e creato un profondo distacco fra lo Stato e la società. Gli italiani hanno dimostrato che vogliono cambiare strada. Il tentativo di assestarsi su vecchie formule ormai condannate è praticamente senza avvenire perché porterebbe ad una crisi senza sbocco. Indipendentemente dalle vicende del governo dei prossimi mesi, la crisi è aperta, ma la soluzione non c'è ancora. Le osservazioni fondamentali sono tre. Primo: la crisi sarà difficilissima perché, in prospettiva, non è più possibile governare l'Italia senza il contributo diretto del Pci. Secondo: quando la crisi sarà risolta non si stabilirà solo una nuova formula di governo ma un nuovo ciclo di vita storica dell'Italia. Terzo: se la soluzione verrà realizzata nel quadro italiano esclusivo, la prospettiva è quella di un rafforzamento dell'egemonia della Dc e del Pci, e della eliminazione delle forze della tradizione risorgimentale, sia liberali che popolari.

In questa prospettiva bisogna tener conto del fatto che siamo di fronte alla nascita di una situazione nuova, e quindi che l'orientamento degli elettori e dei partiti dipenderà soprattutto dalle previsioni che piglieranno corpo circa il futuro dell'Italia e del suo posto nel mondo. Acquista dunque un carattere decisivo l'elezione europea. Se durante lo svolgimento della crisi l'elezione europea diventerà una certezza, si profilerà un quadro politico del tutto diverso da quello che si profilerebbe in mancanza dell'elezione europea. Ciò vale sia per le posizioni che piglieranno i partiti, sia per lo stesso appoggio che i partiti troveranno o perderanno presso l'opinione pubblica. È infatti evidente che un'elezione europea, mettendo tutti di fronte al quadro elettorale europeo, altererebbe

i rapporti di forza che si manifestano nel quadro italiano esclusivo. Il fatto saliente è che lo schieramento europeo dei partiti farebbe rinascere la fiducia nelle possibilità di affermazione delle forze storiche, liberali e popolari, di tradizione risorgimentale, che sono certamente più corrispondenti alla vita politica degli altri paesi della Comunità di quanto non lo siano le particolari espressioni del pensiero cristiano-sociale e del pensiero comunista in Italia. Queste forze, che dialetticamente hanno avuto il merito di reinserire l'Italia nella vita del mondo e di promuovere lo sviluppo economico e sociale, ma hanno nel contempo portato l'Italia allo stallo attuale, potranno del resto continuare a svolgere una funzione positiva solo se, trovando una collocazione europea, si misureranno veramente con i profondi problemi della società italiana che sono di dimensione europea e non nazionale.

Il Movimento dovrà nei prossimi mesi seguire con attenzione lo sviluppo della situazione. Ma sin da ora deve porre con rinnovata fermezza il problema del rispetto della decisione di tenere l'elezione europea entro il 1978, e far presente sin da ora che la preparazione delle prossime elezioni politiche in Italia, dalle quali dipenderà in ogni caso la soluzione della crisi, potrebbe coincidere con la prima elezione europea, e quindi impostare, nel quadro europeo, la soluzione della crisi italiana. Tenendo conto di ciò, noi dobbiamo ancora tentare di ottenere che l'elezione europea si faccia anche prima del 1978, in modo che possano coincidere non solo la preparazione delle due elezioni, ma le elezioni stesse.

Per noi si tratta di continuare con maggiore energia e maggiori possibilità di essere ascoltati la politica che abbiamo impostato sin dal 1967: elezione europea; attribuzione al Parlamento europeo del compito costituente; gestione dell'Italia nella fase di trapasso all'Europa con l'unità delle forze costituzionali. Su questa base, e prima delle elezioni regionali, avevamo ottenuto, in incontri con il Psi e il Psdi, la votazione di risoluzioni comuni che contengono l'essenziale delle nostre rivendicazioni. Per i partiti non è che un primo passo. La lotta per l'alternativa europea alla crisi italiana sarà complessa e difficile. Ma la forza delle cose è con noi. Il tentativo è possibile.